ULTIME l'Unità NOTIZIE

7 GIUGNO

Per chi voteranno gli agrari

L'Agricoltore, quindicinale dell'Associazione Agricoltori dell'Umbria, ha pubblicato una manchette che dice testualmente: « Il Consiglio Direttivo dell'Unione Provinciale degli Agricoltori di Perugia ha nominato una Commissione Finanziaria, per-

CONTRIBUTI STRAORDINARI PER LA PRESENTE CAMPAGNA ELETTORALE

Il Consiglio Direttivo dell'Unione Provinciale degli Agricoltori di Perugia ha nominato una Commissione Finanziaria, perchè provveda alla raccolta dei contributi volontari, da parte degli agricoltori, allo scopo di sostenere le spese occorrenti per l'appoggio delle candidature degli Agricoltori compresi nelle liste dei Partiti, sia Governativi, sia di Opposizione Nazionale

Ecco dunque per chi voteranno gli agrari, per chi invitano a votare gli agrari, per chi pagano gli agrari, per chi si presentano candidati gli agrari: la D.C. e i suoi satelliti, oppure i monarco-fascisti (la « opposizione nazionale »). Per loro è lo stesso: non fanno differenza tra governativi e destre. Ma anche i contadini non fanno differenza. E perciò, contro i loro naturali avversari di classe, voteranno « sinistra.

chè provveda alla raccolta dei contributi volontari, da parte degli agricoltori, allo scopo di sostenere le spese occorrenti per l'appoggio delle candidature degli Agricoltori compresi nelle liste dei Partiti, sia Governativi sia di Opposizione Nazionale ».

Ecco dunque per chi voteranno gli agrari, per chi invitano a votare gli agrari, per chi pagano gli agrari, per chi si presentano candidati gli agrari: la D.C. e i suoi satelliti, oppure i monarco-fascisti (la « opposizione nazionale »). Per loro è lo stesso: non fanno differenza tra governativi e destre. Ma anche i contadini non fanno differenza. E perciò, contro i loro naturali avversari di classe, voteranno « sinistra.

Sabotatori

« Basta coi sabotaggi » ulula un manifesto clericale. I « sabotaggi » sarebbero gli scioperi, rappresentati da un bastone infilato negli ingranaggi della ruota della ricostruzione.

In primo luogo vorremmo sapere che cosa ne pensano gli esimi « sindacalisti » della CISL. In secondo luogo, se fossimo nei panni del governo, lasceremmo stare certi tasti. Sabotatori gli operai e gli impiegati che lottano per un tenore di vita più decente, per la ripresa economica, per l'allargamento del mercato interno, contro la smobilitazione? Non sabota — piuttosto — il governo, il quale si oppone pervicacemente a qualsiasi ragionevole richiesta, che chiude le fabbriche, che spara su chi lavora i campi, che soffoca l'economia e rifiuta normali relazioni commerciali con mezzo mondo?

La strada percorsa

« Chi si volge indietro, chi ricorda l'Italia dell'aprile 1945, e anche solo quella dell'aprile 1948, e misura la strada percorsa, ha già fatto la propria scelta »: così, lapidariamente, l'on.le Paolo Bonomi sul Tempo.

E non c'è dubbio — oh, non c'è dubbio — che l'on. Bonomi la sua scelta l'abbia fatta e strafatta. Per lui, da anni e anni, « la strada percorsa » è lastricata di forchette.

Il bugiardello

L'on. Scelba, ovvero: due bugie in un discorso solo.

Prima bugia: per spostarsi da una città all'altra all'interno dell'URSS ci vuole il passaporto. Falso clamoroso. Perchè, piuttosto, l'on. Scelba continua a negare il passaporto agli italiani che lo chiedono per recarsi nell'URSS?

Seconda bugia: nell'URSS è vietato ascoltare le radio estere. Falso clamoroso. Perchè, piuttosto, gli italiani sono ancora senza televisione, mentre in URSS la televisione è già alla portata della grande massa dei cittadini?

Altro che isolamento!

Parlando a Matera, l'on. De Gasperi ha, tra l'altro, spezzato una lancia contro la neutralità. E sapete con quale argomento? Con questo: l'isolamento che — secondo lui — fu il sistema adottato dai fascisti, « ci ha portato al disastro d'una guerra spaventosa ».

L'isolamento? Ma dove ha vissuto, il De Gasperi, tutti questi anni? Il fascismo non si « isolò » affatto. Pose l'Italia al rimorchio d'un imperialismo aggressivo straniero e portò l'Italia al disastro. Esattamente come sta cercando di fare, oggi, il governo clericale.

« Detto e ripetuto »

« I capi del PCI l'hanno detto e ripetuto: occorre che la percentuale dei votanti non superi l'80 per cento »: così l'editoriale (anonimo) del Messaggero. *Detto e ripetuto? Dove? Quando? Sfidiamo formalmente il « serissimo » e « informatissimo » Messaggero a citare anche un solo caso in cui i « capi del PCI » abbiano detto una cosa simile. E' vero esattamente il contrario: vogliamo che il maggior numero possibile di italiani, vogliamo che tutti gli italiani vadano alle urne il 7 giugno. E votino contro la D.C.*

Il diavolo zoppo

LEGGETE Rinascita

IL DISCORSO DEL DITTATORE JUGOSLAVO A SLAVONSKI BROD

La fallimentare politica di De Gasperi permette a Tito di fare la voce grossa

"La dichiarazione tripartita del 1948 è sgradita più agli occidentali che alla Jugoslavia„ "La zona B è fuori questione„ - "Gli italiani potranno andare a Trieste solo con le barche„

Il discorso pronunciato domenica da Tito a Slavonsky Brod ha interrotto brutalmente il silenzio che i dirigenti jugoslavi si erano impegnati a tenere sulla questione di Trieste fino ad elezioni avvenute. L'imbarazzo degli ambienti diplomatici governativi italiani è dunque fin troppo evidente: è stato quello di Tito un discorso che ha rivelato, fin nei minimi particolari, quanto disastrose siano le conseguenze della politica di De Gasperi verso il

maggior problema di politica estera che il governo italiano abbia dovuto affrontare. Come ha rilevato il compagno Togliatti, mentre la Democrazia Cristiana si presentava alle elezioni del 1948 come il partito che aveva ottenuto « garanzie » per l'assegnazione all'Italia dell'intero Territorio Libero, oggi De Gasperi, alla vigilia del 7 giugno, come conseguenza della politica servile attuata in questi anni, si trova a dover affannosamente ricercare qualche piccola concessione che mascheri il suo completo fallimento. Ma, come ha osservato lo stesso dittatore jugoslavo, se « De Gasperi è in una situazione difficile, egli stesso si è messo in tale situazione »: e Tito ne approfitta, facendo la voce grossa e dicendo chiaro e tondo a De Gasperi di perdere qualsiasi speranza.

Il discorso di Tito ha rivelato con insolita ampiezza quanto pregiudicate siano le rivendicazioni del governo democristiano sul T.L.T. E vale quindi la pena di citare ampiamente il discorso del dittatore di Belgrado nel testo integrale che è stato diffuso ieri dall'ANSA.

La prima affermazione importante di Tito è quella relativa alla responsabilità delle potenze occidentali, le quali *« hanno visto che sarebbe stato disonesto dare Trieste all'Italia ». « Quando ci sono state le ultime elezioni in Italia* — ha aggiunto Tito — *tre potenze, America, Francia ed Inghilterra hanno dichiarato che tutto il T.L.T. dovrebbe appartenere all'Italia. Questo era per così dire una moneta elettorale, una specie di contentino perchè vincesse De Gasperi. Si capisce, noi non potevamo essere d'accordo con la dichiarazione tripartita. Non eravamo d'accordo allora e non siamo di accordo neanche adesso. Loro hanno concesso questa dichiarazione affrettatamente; io penso che essa oggi sia più sgradita a loro che a noi. Ed è difficile adesso, per loro, rinnegarla, poichè in Italia ciò sarebbe sfruttato da uno o dall'altro ».*

Più avanti Tito ha dichiarato che i dirigenti italiani *« dicono adesso che devono ricevere anche la zona B. Non hanno nessun diritto sulla zona B; la zona B non è per niente in questione. Io oggi da questo podio dico loro: La zona B non entra in discussione ».*

Affrontando quindi la proposta di De Gasperi di applicare il principio etnico Tito ha indicato in che senso sarebbe d'accordo con una tale soluzione: *« Se procediamo su questo principio* — ha detto Tito — *siamo pronti. Ma se guardiamo la cosa da questo punto di vista, allora tutto il territorio da Trieste a Monfalcone deve essere nostro, perchè non vi sono italiani, ma solo sloveni. Ed allora: che Trieste appartenga alla Italia e che tutto il litorale ed il mare siano nostri. Loro avranno allora Trieste isolata e potranno entrarvi solo con le barche. Fra Trieste e Capodistria, ad eccezione di Muggia, non vi sono italiani, e gli sloveni sono compatti. Ecco allora: a loro Capodistria, Pirano ed Isola, se divideremo il territorio secondo il principio etnico ».*

« Se si parla del principio etnico — ha aggiunto Tito — *occorre allora anche parlare del principio economico e su questa base la Jugoslavia ha la prevalenza. Trieste, sulla base del principio economico, ha più valore per la Jugoslavia che per l'Italia ».*

Dopo aver dichiarato che la linea etnica proposta da De Gasperi *« è solo una parola d'ordine per le elezioni »* Tito ha citato la frase di De Gasperi secondo cui « se noi avremo Trieste è cosa che non dipende dalle elezioni, ma da Tito ». *« Se questo dipende da me* — ha detto Tito — *allora non l'avrà mai ».*

« Io ritengo — ha detto anche Tito — *che la soluzione migliore sia quella di rispettare il trattato di pace oppure quella che io proposi due anni fa: cioè condominio, con governatori alternati e con i triestini che si governino da sè »:* e qui è apparso chiaramente il ricatto alle potenze occidentali, alle quali Tito, prospettando la possibilità di applicare il trattato di pace, ha voluto far intendere che, ove non ottenesse soddisfazione, potrebbe giuocare loro un brutto tiro.

Le dichiarazioni di Tito, in sostanza, confermano con estrema chiarezza i seguenti punti fermi: 1) che il governo jugoslavo nutre la più assoluta sicurezza sulla rinuncia da parte degli occidentali alla dichiarazione tripartita; 2) che il governo jugoslavo non intende affatto aprire discussioni sulla zona B, che giudica ormai definitivamente annessa; 3) che la spartizione sulla base della « linea etnica » verrebbe accettata solo a condizione che il governo italiano rinunci anche alla maggior parte della zona A.

Ed è ovvio che simili condizioni possono essere poste da Tito solo in conseguenza della politica del governo De Gasperi che ha gettato a mare le clausole del trattato di pace e, in omaggio alle direttive strategiche degli anglo-americani, ha voluto che le truppe straniere rimanessero

L'ESPONENTE DELLA POLITICA DI RIARMO

Ioscida sconfitto alla Camera nipponica

Il presidente e il vice presidente dell'assemblea eletti ieri appartengono a partiti antigovernativi

TOKIO, 18. — Il nuovo Parlamento giapponese ha oggi eletto ai posti di Presidente e Vice Presidente della Camera due oppositori del primo ministro Ioscida.

Senza che tali incarichi siano coperti da elementi appartenenti al partito liberale, lo schieramento politico al quale Ioscida appartiene non potrà più controllare completamente la Camera.

Dopo molte ore di preparazione di corridoio la Camera si è riunita oggi ed ha eletto a suo Presidente, con 252 voti contro 206, Yasujiro Tsutsumi, del Partito progressista, (formazione militarista e reazionaria) e a Vice Presidente con 233 voti contro 220, Hyo Hara, dei socialisti di sinistra. Il risultato delle odierne votazioni è considerato negli ambienti politici di Tokio come un grave scacco a Ioscida e una prova significativa dell'opposizione al governo filo-americano. Ioscida tenterà domani di essere riconfermato a capo del governo.

Questi ultimi sviluppi della situazione politica giapponese sono da collegare alla clamorosa sconfitta del Partito liberale sostenitore del riarmo ad ogni costo, alle elezioni politiche di metà aprile, mentre i partiti che si sono dichiarati sia pure per motivi demagogici, contrari al riarmo hanno visto aumentare notevolmente i loro suffragi.

CLAMOROSO FALLIMENTO DI TUTTE LE SPECULAZIONI AMERICANE

Oatis ammette di aver fatto la spia e che la condanna era giustificata

« Le autorità cecoslovacche possono aver scorto nel mio lavoro delle infrazioni alla legge » - « C'è una forma di giornalismo che può esser interpretata come spionaggio »

NEW YORK, 18. — Il giornalista americano William Oatis, già corrispondente dell'agenzia americana A.P. a Praga, condannato nel 1951 per spionaggio da un Tribunale cecoslovacco e graziato nei giorni scorsi dal Presidente Zapotocky, è rientrato oggi in aereo negli Stati Uniti.

Preso d'assalto dai giornalisti e dagli operatori dei cinegiornali e della televisione, Oatis ha dovuto riconoscere che la sua condanna era giustificata, in quanto egli aveva effettivamente lavorato a raccogliere informazioni spionistiche.

Sotto l'incalzare delle tendenziose domande, rivolte ad indurlo a sconfessare le dichiarazioni da lui rese in Tribunale, la spia americana si è limitata ad affermare di voler prendere visione della registrazione della sua confessione prima di pronunciarsi. Ma, egli ha aggiunto, in Cecoslovacchia « una certa forma di giornalismo può venir interpretata come spionaggio ».

Gli interlocutori di Oatis hanno insistito allora nel chiedergli se egli avesse violato qualche legge cecoslovacca nel suo « lavoro ». Ed Oatis ha ammesso che *« dal loro punto di vista le autorità cecoslovacche possono aver scorto delle violazioni ».* Ed alla richiesta se avesse compiuto qualche infrazione alla legge americana, ha risposto, con un lieve sorriso di derisione all'indirizzo dell'interlocutore: *« Non ero in America, ma in Cecoslovacchia ».*

Gli intervistatori hanno poi voluto conoscere il parere del loro collega su quale sia stata l'azione che ha maggiormente influito sul suo rilascio ed Oatis ha laconicamente risposto: « Mia moglie ha scritto una lettera al Presidente della Cecoslovacchia ».

« Senti del risentimento verso il regime comunista cecoslovacco? » — ha insistito un altro giornalista.

« Questa è una mia questione personale » — ha replicato Oatis, e si è rifiutato di aggiungere altro, come non ha voluto rispondere alla domanda se ritenesse che altri giornalisti americani possano aver violato la legge cecoslovacca.

Passando a parlare del trattamento ricevuto in carcere Oatis ne ha detto bene, rilevando di essere stato sottoposto a varie visite mediche e di aver ricevuto iniezioni per irrobustire il suo organismo piuttosto depresso.

Oatis, ha così confermato ancora una volta le dichiarazioni già rese in precedenza a Norimberga ed a Francoforte, nelle quali aveva recisamente negato di essere stato « torturato » o « drogato ».

« Credete — gli è stato chiesto ancora — *che il vostro arresto sia stato parte di uno sforzo del governo cecoslovacco inteso a sbarazzarsi di tutti i corrispondenti occidentali? »* Oatis ha risposto che tale ipotesi è *« una speculazione ».*

Oatis ha detto infine di aver trascorso il tempo in prigione imparando il cecoslovacco e scrivendo canzonette.

Nuova riunione della Conferenza aerea

BERLINO, 18. — La quinta riunione della Conferenza quadripartita per la sicurezza aerea in Germania si terrà domani alla Commissioni sovietica di controllo, a Berlino Karlshorts. La riunione precedente si era avuta al principio del mese al comando francese.

Ancora un rinvio per i coniugi Rosenberg

La Corte suprema esita a formulare il verdetto

NEW YORK, 18. — **La Corte Suprema degli Stati Uniti ha sospeso oggi i suoi lavori per una settimana senza prendere alcuna decisione in merito all'appello inoltrato dai coniugi Rosenberg, i due innocenti condannati a morte sotto la falsa accusa di spionaggio atomico.**

Il Cancelliere tedesco ha quindi contrapposto, rivolgendosi evidentemente ai dirigenti americani, l'atteggiamento del Parlamento francese, che ha deciso di rinviare ancora la ratifica dei trattati di Bonn e di Parigi, a quello del suo governo che è riuscito ad imporre al Senato di Bonn l'allineamento sulla linea clericale a proposito del problema della ratifica.

Vantando di fronte agli americani questi innegabili meriti atlantici, Adenauer ha dichiarato trionfalmente: *« Noi, e cioè il governo federale tedesco, perseguiamo una politica della quale ci si può fidare. A Bonn non vi sono nè ondeggiamenti nè tentennamenti; c'è invece una politica diritta, lineare, sulla quale si può contare. In Francia, invece, a quest'ora non si sa neppure che cosa sarà della frazione gaullista ».*

Adenauer attacca aspramente la Francia

BONN, 18. — Il Cancelliere della Repubblica federale di Bonn, Adenauer, ha convocato alla Cancelleria, al suo ritorno da Parigi e da Londra, un ristretto gruppo di giornalisti, ai quali ha affidato le più violente dichiarazioni da lui fatte sinora contro la Francia.

Adenauer ha confermato il fallimento delle sue trattative parigine sulla Saar.

Oggi a Parigi sciopero dei trasporti

PARIGI, 18. — Nel corso di una riunione cui assisteva la maggior parte dei sindacati raggruppati il personale dei trasporti pubblici parigini è stato deciso per domani uno sciopero di 24 ore nei servizi della metropolitana e delle linee di autobus.

Hanno ripreso intanto il lavori i marittimi di quasi tutti i porti francesi, esclusi quelli di Le Havre, i quali hanno chiesto di conoscere i termini in cui il presidente Mayer intende svolgere la sua opera di mediazione presso gli armatori. In questo modo i grandi transatlantici « Ile de France » « Antiles » e « Liberté » sono rimasti alle ancore.

SMAGLIANTE VITTORIA DELLA PACE E DEL PROGRESSO

Il 98,2 per cento al Fronte nelle elezioni in Ungheria

BUDAPEST, 18. — Il governo ungherese comunica stasera che oltre il 98 per cento dei votanti nelle elezioni di ieri hanno votato per i candidati del Fronte nazionale dell'indipendenza.

Si sono recati alle urne 6.370.519 elettori su 6.501.869 iscritti nelle liste elettorali, vale a dire il 98 per cento. Hanno votato a favore dei candidati del Fronte 6.256.653 elettori pari al 98,2 per cento dei votanti. I voti contrari sono stati 61.257 e 52.609 schede sono state invalidate.

Nelle elezioni di quattro anni or sono, il Fronte nazionale dell'indipendenza aveva riscosso il 95,5 per cento dei voti validi.

Le operazioni elettorali si sono svolte nell'ordine e nella tranquillità più complete, così come nell'ordine e nella serenità si era svolta la pur fervida campagna elettorale.

Un altro tratto caratteristico delle elezioni di domenica è consistito nell'aumento sensibile del numero degli elettori, grazie alla partecipazione al voto di nuove classi giovani. Nonostante il numedo dei votanti così aumentato, i voti a favore del

Il compagno Rakosi

Fronte nazionale della indipendenza sono fortemente cresciuti in cifra assoluta ed in percentuale, rispetto alle precedenti elezioni. Il numero degli oppositori del governo democratico popolare si è ridotto dalla cifra già irrisoria del 4,5 per cento del 1949, all'1,8 per cento registrato ieri.

Le elezioni ungheresi hanno così confermato ancora una volta che praticamente tutta la popolazione ungherese è schierata dietro al Fronte nazionale della indipendenza ed al suo programma di pace e di progresso, riassunto nel secondo piano quinquennale al quale la nuova assemblea nazionale dovrà dare l'avvio.

Si dimette in Francia il Ministro dell'aviazione

PARIGI, 18. — Il ministro francese per l'aviazione, Pierre Montel, ha presentato le dimissioni al Presidente del Consiglio Mayer, motivandole con divergenze di ordine tecnico.

I CAMPIONI DELL'« AL DI QUA » RICALCANO LE ORME DI HITLER

Campi di concentramento per ebrei nella Repubblica tedesca di Bonn

361 ebrei rientrati da Israele, rinchiusi in un campo presso Monaco di Baviera - « Neues Deutschland » annuncia la costruzione di molte chiese nella Repubblica democratica tedesca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 18. — Il governo democristiano bavarese ha deciso di proibire il rientro in Germania, a tutti gli ebrei tedeschi emigrati — alla fine della guerra — in Israele, confermando così la gravità del pericolo nazista, esistente nella Repubblica di Adenauer. Dando notizia di questa decisione del Consiglio dei ministri, l'on. Oberlaender ha rilevato che i 361 ebrei rientrati recentemente da Tel Aviv, sono stati posti in un campo di concentramento sito a Foehrenwald, a pochi chilometri da quella Monaco, che vide nel 1932 le prime prodezze delle squadre hitleriane, oggi risorte sotto la guida del maresciallo Kesselring.

Fino a questa sera mancano ulteriori particolari. Ma il fatto appare già così di una gravità eccezionale, specie se si considera che esso segue le rivelazioni fatte al Bundestag da deputati comunisti e socialdemocratici sulle attività antisemite del ministro degli Interni, il d. c. Lehr.

La sorte ironica ha voluto che questo provvedimento razzista del governo democristiano di Baviera, venisse assunto nello stesso momento in cui tutta la stampa borghese della Germania occidentale è impegnata in una violenta campagna di calunnie contro la Repubblica democratica, accusata di condurre una lotta contro il clero. Rispondendo a questo attacco il *Neues Deutschland*, ha pubblicato una documentata presa di posizione, in cui conferma che le diverse confessioni religiose godono della più assoluta libertà.

Nel corso del 1952, tanto per fare un esempio, le pubblicazioni religiose hanno raggiunto una tiratura di 12 milioni di copie, su una popolazione di meno di 20 milioni, e questa attività editoriale continua tuttora.

Per di più, benchè la Costituzione stabilisca un assoluto distacco tra Stato e Chiesa, il governo concede alle diverse confessioni, importanti appoggi finanziari, che hanno raggiunto, l'anno scorso, la cifra di 19,7 milioni di marchi, corrispondenti a circa 4 miliardi di lire. A questa cifra vanno aggiunte le imponenti spese sostenute dallo Stato, per la ricostruzione delle chiese distrutte o danneggiate dalla guerra, ed è provato dal fatto, che nel corso del 1950 sono stati ricostruiti 34 edifici religiosi, 125 nel 1951, ed un numero ancora superiore nel 1952. Nella città di Berlino, non compresa in questa cifra, sono state ricostruite nel 1950, 47 chiese evangeliche e sei cattoliche, fra cui il duomo. La libertà di professare la religione è totale, ma alcuni sacerdoti non ne approfittano sempre per fini attinenti alla loro missione.

Il vescovo evangelico di Berlino e del Brandeburgo, Dibelius, noto per aver richiesto tempo fà la scarcerazione del criminale di guerra Von Neursth, noto per aver affermato in una pastorale del 3 aprile 1928 di *« essere sempre stato antisemita »* rappresenta uno di questi casi (ogni domenica egli si reca nella Marien-Kirche, nel settore democratico, a fare violente prediche contro il governo, ad invitare i fedeli alla disobbedienza e a sostenere che nella Repubblica democratica non esiste libertà).

Va ricordato che, a onore della maggior parte del clero, già molti giorni or sono il pastore Mau, uno dei più noti di Berlino aveva invitato alcuni suoi colleghi a non porsi contro le leggi, ricordando loro che nella Repubblica democratica *« non esiste lotta contro la chiesa, ne contro il cristianesimo, ma solo contro coloro che fanno propaganda di guerra ».* La decisione del governo di Baviera, stà invece ad indicare che il razzismo rinasce e fiorisce nella Germania occidentale con il pieno appoggio del governo democristiano di Adenauer.

SERGIO SEGRE

Harrison rientra con nuove istruzioni

TOKIO, 18 — Il generale Harrison, capo della delegazione americana a Pan Mun Jon, ha terminato, a quanto si apprende, i suoi colloqui col generale Clark.

Egli farà ritorno domani a Pan Mun Jon con nuove istruzioni.

Tre note egiziane di protesta agli inglesi

Quarantatre attacchi britannici contro civili egiziani nella zona del Canale

IL CAIRO, 18. — Il ministro egiziano Fuad Galal ha reso noto che tre note di protesta distinte sono state consegnate in questi ultimi giorni all'ambasciatore britannico Sir Ralph Stevenson. L'ultima di tali note, consegnata ieri mattina, protestava per *« un'azione militare britannica contro la stazione ferroviaria di Abu Hammad, presso Tel El Kebir, conclusasi con l'arresto del capostazione e del sottocapo, sabato scorso ».*

Le note precedenti protestavano perchè *« reparti britannici hanno fatto fuoco il 14 maggio, alla vigilia del Ramadan, sul villaggio di Kafr Abdu presso Suez »* e perchè *« dal 3 aprile al 12 maggio si sono avuti quarantatrè attacchi contro civili egiziani, da parte di soldati inglesi, nella zona del Canale ».*

A sua volta, in una intervista al settimanale *Rose El Youssef* il maggiore Salah Salem, membro del consiglio rivoluzionario egiziano e principale negoziatore dell'accordo anglo-egiziano sul Sudan, ha dichiarato: *« Noi non accetteremo di sederci nuovamente con i britannici intorno al tavolo di una conferenza se essi non accolgono la nostra richiesta di evacuazione immediata e incondizionata del territorio egiziano.*

Riesumati da Scotland Yard i resti della signora Evans

L'indagine è stata sollecitata dalla difesa di Christie

LONDRA, 18. — Accedendo alla richiesta degli avvocati di John Reginald Christie, agenti di polizia, aiutati da affossatori, hanno proceduto stamane all'esumazione della salma della signora Evans, che era stata trovata strangolata quattro anni fa insieme alla sua bimba di 14 mesi, in un altro appartamento dell'edificio ove abitava Christie. Come è noto, il marito della Evans il camionista venticinquenne Timothy Evans, era stato condannato a morte e giustiziato per l'assassinio della moglie — sebbene si proclamasse innocente — in seguito alla testimonianza resa contro di lui da Christie.

Paraventi alti tre metri erano stati eretti intorno alla tomba della signora Evans fin da ieri sera, quando la polizia ha iniziato un servizio di guardia alla tomba ed al cimitero.

Il gruppo delle autorità e dei medici incaricati della esumazione è arrivato nottetempo a bordo di due automezzi. Ne facevano parte anche l'ispettore capo Law e l'ispettore Kelly, incaricati del caso Christie. Dopo il loro ingresso i cancelli del cimitero sono stati nuovamente chiusi a chiave. Nella lieve nebbia che precedeva l'alba, il gruppetto è stato guidato fino alla tomba dal direttore del cimitero.

Un fotografo della polizia ha fotografato al magnesio i miseri resti della donna strangolata, e subito dopo i tre medici sono rimasti dietro i paraventi per oltre quaranta minuti.

Come è noto, la difesa di Christie si sforza di avvalorare le voci secondo le quali il « mostro di Notting Hill » sarebbe responsabile anche del duplice delitto Evans, per meglio sostenere la tesi dell'infermità mentale.

Terminato il Congresso di Germania-URSS

BERLINO, 18. — Si è concluso il 17 maggio a Berlino il 4. Congresso dell'Associazione per l'amicizia germano-sovietica.

Il Congresso ha eletto la direzione centrale dell'Associazione. Friedrich Ebert, sindaco della Grande Berlino, è stato eletto all'unanimità Presidente dell'Associazione.

PIETRO INGRAO - direttore
Piero Clementi vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. G.E.S.I.S.A. Via IV Novembre 149

OGGI « PRIMA » ai Cinema CAPRANICA ed EUROPA

In questo film FRANK SINATRA vi racconta la sua vita romanzesca

al RIVOLI e QUIRINETTA
DA DOMANI
Festival dei GRANDI dello SCHERMO

IN NOME DELLA LEGGE, M Girotti, regia Germi
BREVE INCONTRO, Celia Johnson, Trevor Howard, regia David Lean.
LA FAMIGLIA STODDARD, Ingrid Bergman, regia G. Ratoff.
PRIGIONIERI DEL PASSATO, Greer Garson, Ronald Colman, regia Melvyn Le Roy
LA VOLPE, J. Jones, regia Powel e Pressburger.
IL SILENZIO E' D'ORO, Maurice Chevalier
TOVARICH, Charles Boyer, Claudette Colbert.
AMLETO, L. Olivier, J. Simmons, regia L Olivier.
RISO AMARO, Silvana Mangano, V. Gassman, R. Vallone, regia G. De Santis.
LA SIGNORA MINIVER, Greer Garson, Walter Pidgeon, regia di William Wylor.
LE AVVENTURE DI OLIVER TWIST, Robert Newton, Alec Guinnes, regia di David Lean.
FASCINO, R. Hayworth, Gene Kelley, regia Vidor.
SAGA DEI FORSYTE, Greer Garson, Errol Flynn, Walter Pidgeon, regia Compton Bennett
SCALA AL PARADISO, David Niven, regia Powell e Pressburger.
AMANTI PERDUTI, film di Marcel Carnè con Arletty e J. Barrault.

PREZZO UNICO L.300
• INGRESSO CONTINUATO •